

# INTERDISCIPLINARITÀ, ETICA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

**Salvatore Lorusso\***

*Foreign Member Russian Academy of Natural Sciences*

**Lucio Colizzi**

*Dipartimento di Informatica*

*Università degli studi di Bari ALDO MORO, Italy*

*Keywords: interdisciplinarietà, sostenibilità, pianificazione, sviluppo territoriale*

## 1. Introduzione

*Il presente lavoro riassume l'intervento effettuato su invito del Presidente del Comitato tecnico-scientifico della Fondazione San Domenico, Prof. Cosimo Damiano Fonseca, all'VIII Convegno Internazionale "Dalle chiese in grotta alle aree della civiltà rupestre: gli strumenti di pianificazione territoriale" svoltosi a Savelletri di Fasano (Brindisi, Italia), 29 novembre – 1 dicembre 2018. La sequenza dei convegni nel corso degli anni è la più chiara testimonianza dell'importanza del Patrimonio Culturale, Paesaggistico e Ambientale presente in questo territorio dal punto di vista non solo storico, ma anche dal punto di vista scientifico con il coinvolgimento di esperti a livello nazionale e internazionale e con l'obiettivo del recupero degli insediamenti rupestri di una Civiltà che, quale fenomeno di aggregazione sociale, ha lasciato un'impronta particolarmente significativa.*

*In figura 1 le due immagini relative alle chiese in grotta (a) e al paesaggio (b), presenti nelle aree della Civiltà rupestre di Fasano e Monopoli, a ragione testimoniano emblematicamente quel Patrimonio Culturale, Paesaggistico e Ambientale sul quale da anni sono direzionati lo studio e la ricerca da parte della Fondazione sulla Civiltà Rupestre. Ma con le precedenti immagini ho desiderato introdurre la figura 1 (c), sulla quale mi soffermerò nel mio intervento: con essa ci si prefigge l'intento di evidenziare che l'arte, intesa in senso lato, ovvero il manufatto di interesse storico, artistico, archeologico, architettonico, monumentale ed anche paesaggistico – la cui emblematica testimonianza è rappresentata dagli insediamenti e dalle aree di Fasano e Monopoli – non è soltanto e completamente riconducibile al bello, all'estetico, ma anche all'etico e, come tale, sinonimo di identità.*

---

\* Corresponding author: [salvatore.lorusso@unibo.it](mailto:salvatore.lorusso@unibo.it)



a.



b.



Figura 1. Chiese in grotta (a), Paesaggio (b), l'arte oltre il bello (c).

## 2. Il progetto di recupero degli insediamenti della Civiltà rupestre

Le finalità del progetto sono rivolte allo studio e alla ricerca di carattere:

- storico, artistico, archeologico, architettonico, sociale, antropologico, geologico del particolare habitat medievale, anche in riferimento agli accadimenti succedutisi nel corso dei secoli da ritenere altrettanto significativi nella «historia» che ha accompagnato le chiese in grotta in tufo e gli affreschi ivi presenti;
- tecnico-conservativo, relativo alla tutela e, quindi, alle varie fasi procedurali di diagnosi, restauro, conservazione, manutenzione, prevenzione;
- gestionale, concernente la valorizzazione e, quindi, la conseguente ricaduta per il territorio del valore economico erogato in un primo tempo per la tutela dello stesso territorio;
- sociale, assicurando impatti positivi non solo nel rispetto delle risorse naturali presenti nel territorio, ma anche con ritorni sia economici sia occupazionali [1-5].

## 3. La interdisciplinarietà nella considerazione del valore olistico del bene culturale

Il bene culturale è caratterizzato da un valore olistico ovvero da un insieme di valori che riguardano diverse aree di indagine (Figura 2).

È indubbio, quindi, che lo studio e la ricerca, condotti nell'affrontare e contribuire alla risoluzione delle problematiche collegate al recupero degli insediamenti della Civiltà rupestre, debbano necessariamente coinvolgere esperti di estrazione e competenza interdisciplinare.

A tal riguardo risultano importanti le figure professionali con un background di carattere storico-umanistico insieme con le altre rispettive competenze tecnico-sperimentali nonché giuridico-gestionali rivolte alla tutela e valoriz-

zazione, con l'intento anche che l'intero studio nella sua completezza si inserisca in una visione più ampia di conoscenza nazionale ed internazionale.

Questo obiettivo, così difficile e faticoso, non ha mai avuto nel passato la possibilità di ergersi ad una individuazione più alta, nel senso del rapporto fra conoscenze del patrimonio culturale e discipline scientifiche. Di qui il bisogno, uscendo dalla occasionalità e dalla parcellizzazione del suddetto rapporto, di individuare le priorità, nell'ambito delle attività conoscitive di conservazione del patrimonio culturale, su cui far convergere il senso di una ricerca più specifica e completa.

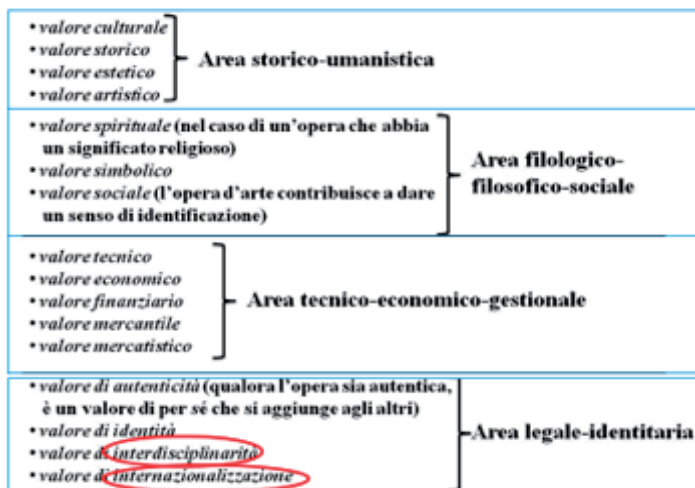


Figura 2. L'Interdisciplinarietà nel settore dei beni culturali e ambientali.

#### 4. L'arte oltre il bello: dall'estetico all'etico

Nell'ambito del valore olistico del bene culturale, il valore estetico, come d'altra parte gli altri valori di cui si è fatto cenno in precedenza, deve essere pervaso da una istanza superiore rappresentata dall'etica [6-7].

Si pongono di conseguenza le seguenti domande: "L'arte è sinonimo di bello?" e ancora: "Il bello è da ricondurre solo all'estetico", "E l'idea dell'arte la si riduce solo a estetica?".

Se così fosse, essa sarebbe un'idea tarda, decadente, di coloro che non l'amano o che ne diffidano o che pensano di esiliarla nella periferia della cultura.

Al contrario l'arte non è mai solamente né forzosamente bella, la sua vocazione non è decorativa, ma metafisica. Infatti cosa resta all'arte quando fugge al diktat del bello? Le resta l'intelligenza, la conoscenza, la sapienza propria delle grandi alchimie, che dà un senso a quello che non ne ha, o mostra perché questo senso è impossibile.

È possibile, quindi, affermare che nella nostra percezione il valore etico affianca quello estetico e gli altri valori.

*D'altra parte "etica" dal greco ἠθός ha come significato: costume, abitudine ma anche norma di vita.*

*Vorrei distinguere i due significati comunque riconducibili allo stesso termine "etica".*

*Nel primo caso si fa presente che il manufatto di interesse storico, artistico, archeologico, architettonico, monumentale svolge una funzione etica perché, come prodotto finito, rappresenta l'espressione di un costume, di una abitudine riconducibile ad un particolare periodo storico che, se è classico, è espressione di un'arte classica, se invece è dei nostri giorni, si riconduce ad un'arte contemporanea. In questo caso, il manufatto può anche non corrispondere a quel concetto e/o a quei canoni di bellezza a cui siamo assuefatti, anche se, comunque, esso costituisce una testimonianza identitaria del suddetto particolare periodo.*

*Nel secondo caso è altrettanto vero che "etica", come norma di vita, implica nella sua significazione la determinazione della condotta umana e della ricerca dei mezzi atti a concretizzarla secondo la natura, la volontà e la moralità di ciascuno o di più persone nella scelta della vita e delle attività.*

## **5. Arte come mezzo per la sostenibilità**

*Arte e scienza rappresentano due modi di narrare la storia del mondo, non due soggetti in contrasto fra loro. D'altra parte l'arte, ovvero il patrimonio culturale, considerando correttamente come tale anche l'ambiente, è legata alla storia dell'uomo [8].*

*In relazione a ciò, le varie espressioni artistiche e, quindi, le varie ondate generazionali con accadimenti e problematiche della società nel corso del tempo fino ai nostri giorni, sono fra loro collegate temporalmente, in quanto "Il passato è parte del futuro attraverso il presente".*

*È pur vero che "La natura non sostiene l'impronta umana": è quanto fa presente il World Wide Fund, evidenziando l'accentuato disequilibrio determinatosi con i conseguenti danni irreversibili ancorché protratti nel tempo.*

*Come può l'arte, quindi, intervenire come mezzo per la sostenibilità?*

*È opportuno a tal riguardo effettuare un distinguo fra la sostenibilità intesa da un punto di vista interno e, direi, interiore, e la sostenibilità intesa da un punto di vista esterno: ciò, ritengo, riguarda ciascun settore nell'ambito delle diverse e molteplici attività antropiche.*

*Nel primo caso, riferendoci all'arte e alla sua funzione nell'ambito appunto della sostenibilità, si parla dell'importanza della formazione di chi opera sul "sistema: manufatto di interesse storico-ambiente di conservazione-biota" con l'intento e l'obiettivo della tutela e della valorizzazione del bene culturale e ambientale, secondo principi etici ovvero nel rispetto delle proprie competenze, ma anche di quelle di altri esperti in un bisogno vicendevole di umiltà e sapienza: quindi interdisciplinarietà. È l'aspetto comportamentale da ritenere fondamentale ancorché non facile da conseguire.*

*Vi è poi in arte, intesa sempre nell'accezione di patrimonio culturale e ambientale, l'ambito esterno della sostenibilità, che regola la propria pratica secondo assunti di carattere storico, tecnico, conservativo nel quadro dello sviluppo sostenibile.*

*In definitiva, lo studio e l'intervento operativo, sulla base del precedente aspetto comunque acquisito, debbono essere rivolti alla rivitalizzazione del manufatto artistico, perché continui a testimoniare il passato attraverso il presente per il futuro. Nello stesso tempo l'attività dell'esperto deve essere direzionata a salvaguardare il bene ambientale secondo assunti relativi non solo alla qualità dell'ambiente, in quanto in esso è collocato il manufatto, ma anche secondo obiettivi ecologisti, per modo che il processo e lo stato ambientale si mantengano in equilibrio e il soddisfacimento delle esigenze presenti non comprometta i bisogni delle future generazioni. Ecco, quindi, quanto si persegue anche nel progetto di studio ricerca in atto nelle aree della Civiltà rupestre.*

## **6. Trarre valore dalla cultura**

*Al riguardo vi è un conseguente aspetto nella sequenza delle fasi procedurali del percorso metodologico del progetto.*

*Il territorio – sinonimo di singolo munifico protettore, mecenate, sponsor o anche imprese, Regione, Enti locali – intervenendo nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale storico, artistico, paesaggistico e ambientale, può generare valore per esso e, contemporaneamente, trarre valore da esso [9-11].*

*A tal proposito, è ben noto come finanziamenti destinati al Patrimonio debbano essere erogati tenendo conto delle concrete possibilità di sviluppo economico da esse offerto e, quindi, in un'ottica lungimirante, nella convinzione secondo cui le logiche della cultura si accompagnano con quelle del profitto. Il connubio patrimonio-profitto non deve assolutamente scandalizzare, ma andrebbe sempre perseguito per sostenere le azioni di conservazione e salvaguardia, creando valore anche nell'indotto. Su questo fronte, le contaminazioni con le diverse discipline ed attività umane come l'enogastronomia, il turismo ed il design non possono che essere virtuosi processi catalizzanti specialmente se supportati dalle tecnologie [12].*

*Si sottolinea, infatti, che la cultura può dar luogo oltre che a ritorni economici, anche a processi di trasformazione sistematica, diventando esercizio di benessere personale e collettivo, pratica etica per tutti, secondo gusto, sensibilità, curiosità.*

*Ne consegue che parlare di pianificazione territoriale – che rappresenta il tema specifico del presente Convegno – implica l'utilizzo del territorio e, di conseguenza, l'organizzazione delle attività svolte su di esso e descritte in precedenza, allo scopo di dare vita ad uno sviluppo territoriale produttivo ed economicamente sostenibile.*

*Si intende sottolineare che la gestione del territorio, che implica la valutazione degli effetti delle azioni progettuali sullo stesso territorio e la conseguente crescita economica e tecnologica, come si è fatto presente in precedenza, deve essere «rispettosa» delle risorse naturali paesaggistico – ambientali, nella convinzione che l'habitat rupestre, quale elemento di identità culturale, produca ricadute positive anche sul piano sociale e occupazionale. Questo ulteriore aspetto importante è collegato alla formazione di una figura professionale che svolga una funzione poliedrica nell'ambito della organizzazione.*

## 7. La formazione

Al riguardo si ritiene significativo – anche come possibile esempio a cui riferirsi – presentare sinteticamente gli intenti e i corrispondenti obiettivi raggiunti nel corso degli anni dal Master in: “Progettazione e Promozione degli eventi artistici e culturali” attivato dal Dipartimento di Beni Culturali dell’Università di Bologna [13]. Le ricadute tangibili, che hanno fatto seguito alla conclusione dei Corsi negli anni, hanno permesso l’immissione degli allievi nel mercato del lavoro, presso le stesse sedi, rappresentate dalle Unità Culturali e Produttive, dove avevano svolto i project works nell’ambito dei vari stages.

Si tratta di una figura professionale: l’event manager, specializzata e trasversale con capacità di costruire strategie di progettazione e promozione e di operare su più piattaforme media, declinandone in modo efficace i linguaggi e le potenzialità.

Infatti un tempo il tuttologo organizzava e gestiva l’evento dalla progettazione alla conclusione. Oggi invece l’eventologo è un professionista specializzato nelle seguenti diverse funzioni:

- il project manager, che elabora il progetto;
- l’esperto della logistica, che individua il luogo geografico e le strutture ricettive;
- l’esperto che studia, realizza e controlla gli specifici contenuti culturali dell’evento;
- l’account, che si interfaccia con il fruitore;
- l’operativo che gestisce l’evento.

Ne deriva l’importanza di una formazione che le Università con specifici Corsi e Master debbono fornire in maniera corretta rispondendo a requisiti di qualità: la figura professionale può così anche competere a livello internazionale, aspetto questo che oggi si impone obbligatoriamente.

## 8. La internazionalizzazione nella creatività

Il patrimonio culturale e, nell’ambito di questo, l’habitat rupestre, quale sintesi identitaria storica, artistica, paesaggistica, ambientale di questo territorio – dove la materia del mirabile paesaggio autoctono si riconduce a pietra, luce e colore – può e deve rappresentare l’esempio emblematico del processo di internazionalizzazione, perché [14]:

- è cresciuta la domanda di cultura a livello mondiale, con una conseguente crescita dei fruitori;
- perché il mercato ha progressivamente allargato il proprio raggio d’azione;
- perché le stesse istituzioni sono diventate globali;
- perché vi sono organismi di tutela internazionali, quali l’UNESCO.

E nell’ambito del processo di globalizzazione presente non solo in economia e nella società ma anche nella cultura, l’internazionalizzazione che deve accompagnare il progetto di ricerca sulla Civiltà rupestre del territorio di Savelletri di Fasano, può far conto di una peculiarità insita nel gene italico ed espressa nella realtà culturale del suddetto territorio: questa è la “creatività”.

*Di essa si ritiene significativo fornire due definizioni riconducibili a due epoche diverse, a due concezioni diverse.*

*La prima è la definizione di Henri Poincaré, fisico-matematico francese e studioso dei metodi della scienza, vissuto fra la metà del '500 e i primi del '600: «Creatività è unire elementi esistenti con conoscenze nuove, che siano utili». Essa introduce un superamento delle regole esistenti (il nuovo) dando adito ad una ulteriore regola condivisa (perché rivelatasi utile).*

*D'altra parte nel "Libro Bianco sulla Creatività" (D.M. 2007 – Ministero per i Beni e le Attività Culturali) si fa presente che:*

*«Creatività e cultura sono un binomio indissolubile, un meccanismo di successo che può posizionare il Paese in un passaggio strategico del processo internazionale di globalizzazione».*

*La creatività è, quindi, anche alla base di una professione in un settore oggi in cambiamento, quale quello della cultura: ci si riferisce, in particolare, alla figura professionale di cui si è fatto cenno in precedenza.*

## **9. Conclusione**

*In conclusione, facendo presente che il passato attraverso il presente può essere tramandato al futuro, si sottolinea che tale fondamentale finalità è perseguita dall'encomiabile opera della Fondazione sulla Civiltà Rupestre, tenendo ben conto non solo del progresso della scienza e del management, ma anche dei parametri culturali, etici e sociali.*

*Ciò nella condivisione – per dirla con il filosofo Salvatore Veca – che:*

*"La consapevolezza di ciò che è, o il senso della realtà, deve accompagnarsi sempre ad un appassionato e fiducioso senso della possibilità".*

## **Note biografiche**

**Salvatore Lorusso**, già professore ordinario di Chimica dell'ambiente e dei Beni Culturali dell'Università di Bologna. È Foreign Member di Russian Academy of Natural Sciences; Professore Emerito del Cultural Heritage Institute e Visiting Professor dell'Università di Zhejiang (Cina); Visiting Professor della Facoltà di Lettere, Lomonosov Moscow State University, Russia; ex vicepresidente e ora consigliere della Società Italiana per il Progresso delle Scienze (SIPS - fondata nel 1839). È Direttore Generale dell'Accademia della cultura enogastronomica. La sua biografia appare nell'edizione Marquis 2016 di *Who's Who in the World*. È fondatore e direttore di due collane relative al settore dei beni culturali e ambientali. È autore di oltre 420 pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali e di 22 volumi e monografie riguardanti la merceologia, il patrimonio culturale e l'ambiente. Nel 1997 fonda il Laboratorio Diagnostico per i Beni Culturali presso il Polo Universitario di Ravenna dell'Università di Bologna di cui è stato responsabile per diciotto anni. Il suo lavoro scientifico riguarda principalmente lo studio del "sistema: manufatto-ambiente-biota" e la valutazione diagnostica, analitica, tecnica ed economica nel settore della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

**Lucio Colizzi**, si è laureato in ingegneria Informatica presso l'Università del Salento. Ha lavorato nel settore privato per la società Infobyte Spa nel campo della progettazione e dello sviluppo di applicazioni di realtà virtuale. Nel 2001 è diventato Direttore della divisione Ingegneria Informatica del CETMA (Centro di Ricerche Europeo di Tecnologie, Design e Materiali) dove è stato coordinatore scientifico di diversi grandi progetti di ricerca industriale. Attualmente è CEO della startup innovativa SmartEducationLab, spin-off del CETMA che opera nel campo della fabbricazione digitale, dell'IoT e della digitalizzazione e simulazione dei processi. È autore di un brevetto europeo nel campo della mecatronica e diverse pubblicazioni scientifiche. Le sue aree di competenza si concentrano sullo sviluppo delle tecnologie ICT nell'industria 4.0, nell'ambito del patrimonio culturale, e dell'informatica sanitaria. È docente di digital supply chain presso l'Istituto tecnico superiore della Logistica Puglia. Sta conseguendo il suo titolo di phd presso il dipartimento di Informatica dell'Università degli Studio di Bari.

### **Riassunto**

*Il recupero degli insediamenti della Civiltà rupestre di Fasano e Monopoli (Brindisi, Italia), quale fenomeno di aggregazione sociale, rappresenta l'obiettivo perseguito dal Comitato tecnico-scientifico della Fondazione San Domenico costituitosi da anni con il coinvolgimento di esperti a livello nazionale e internazionale.*

*Il presente lavoro, presentato nell' VIII Convegno Internazionale, che ha fatto seguito ai precedenti, ha l'intento di evidenziare che l'arte, quale testimonianza degli insediamenti delle aree della civiltà rupestre, non è riconducibile solo al bello, ma anche all'etico e come tale sinonimo di identità. Ne derivano concetti e significati riconducibili a interdisciplinarietà, sostenibilità, pianificazione, sviluppo territoriale, oltre che il bisogno della formazione di una figura professionale specializzata e trasversale nell'ambito della tutela e valorizzazione di quel mondo del passato per tramandarlo al futuro.*